

CONSUMATI A LORO DANNO VERI E PROPRI FURTI

Le raccoglitrice d'olive chiedono una migliore ed onesta retribuzione

Le ceste di 40 litri ne contengono 60 - Un lavoro massacrante - La figura del "gabelotto" - Rinvendicata anche una migliore assistenza e previdenza

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CALABRIA, agosto - La concessione di un pezzo di terra in compartecipazione da aprile a settembre condizionata alla partecipazione alla raccolta delle olive da settembre ad agosto...

quella che accadeva ed accade nella vicina isola, non è un braccio secolare del padrone, un strumento di sfruttamento e di illegale sopraffazione...

stessi rapporti esistenti un tempo tra vassallo e valvasore, una forma tipicamente feudale che tende a scomparire, man mano che il progresso raggiunge anche le più remote plaghe della Calabria...

Le raccoglitrice, dal loro canto, oltre ai problemi che abbiamo più sopra esposti, potranno con forza le questioni dell'assistenza e della previdenza. Entrambi, nella intera regione, a summo...

Ma i padroni, anche se lo desiderano, non sono in grado di completare la raccolta facendo appello solo ai compartecipanti. Solo una frazione, e neppure molto consistente, delle loro olive, raggiungerebbe in questo modo i frantoi. E' giocoforza ricorrere al bracciantato puro, alle raccoglitrice. A queste però non possono promettere un pezzo di terra...

L'aspirante alla gabbella ci pensa su, fa i suoi conti e conclude l'affare. Da quel preciso momento, accade quel che accade, sono fatti suoi. Siamo di fronte a una forma di contrattazione che sopravvive nelle zone dove la coltura dell'ulivo è associata ad altre colture e che rammenta alla lontana gli

anni di guerra, avevano lampi di fierezza nello sguardo, si scintillavano a loro modo, restauratrici di un costume liberale, asseritrici di un rinnovato spirito democratico...

l'ultimo momento la scelta è caduta sul seno meno vigile di quelle strane pare in cui le aspiranti al titolo, dopo aver sfilato ancheggiando di fronte ai giudici, dovevano, non so, cucinare due uova al tegamino, dare la piega ad un kiffel, ricordare la data della scoperta dell'America...

AL GRAND HOTEL DI RIMINI LA RASSEGNA DELLE BELLEZZE NAZIONALI

Un'indossatrice di Schubert rappresenterà l'Italia alla selezione di "miss Mondo"

Annie Garassini andrà a Londra - Una ragazza marchigiana si sostituisce alla sorella

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 31. - L'Italia ha designato stasera la sua rappresentante al concorso di "miss Mondo 1957". La difesa della nostra venusta nazionale, in quella colossale gara di grazia e di bellezza che si conclude a Londra alla fine di ottobre, è stata affidata alla signorina Annie Garassini, una ventunenne alta, esile, bionda, di una bellezza che non ha uguali in questa parte del platonico della casa di moda del sarto romano Schubert.

Per il ruolo della premiazione è affidato dallo studente regiano D. n. e le Piumbe, il signor V. Garassini indossava un raffinato abito bianco ornato di rose, con una scollatura tanto abbondante per quanto inutile, considerando la linea asciutta e magra della vincitrice.

La formulazione del verdetto hanno contribuito, dopo seri ponderati, e per qualche verso tormentati di battiti, gli attori cinematografici Gabriele Gervani, Antonella Luaidi, Franco Interlinghi e Silvia Koscina, i giornalisti Guzzanni, Nelli Pontani e Flora Antonioni, i registi Bologna, Benatti e Trieste, Rita Schmidt, Miss Londra di qualche anno fa, delegata a rappresentare il consorzio delle ex reginette e la terra dei tulipani, il poeta Pier Paolo Pasolini e l'annunciatrice della TV Eddy Campagnoni.

Il fascismo aveva severamente vietato queste gare muliebri giudicandole poco consona ad un clima di imperiale fierezza, e le aveva sostituite con delle esibizioni di ginecologia, di anatomia e degli altri pericoli prima e con le marce (a ritroso) sulle sabbie dei deserti poi. Entrambi questi spettacoli ebbero scarso successo di pubblico e di casse: tutti, a preferirli alle assegnazioni di titoli di stelle e di reginette. Alla fine del conflitto però, non ci fu paese borgata che, incernigliato di pubblico e di casse: tutti liberatori non abbia ritenuto doveroso di eleggere la sua brava miss. Le prime concorrenti, che sfilarono sulle passerelle calzando ancora i sandali di sughero de-

La Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sta eseguendo in questi giorni numerosi sfratti nei confronti delle cooperative aderenti al Consorzio nazionale cooperative di consumo tra ferroviari (CONFERS).

Dopo la Liberazione fu la stessa Amministrazione ad avviare la riorganizzazione delle cooperative di consumo che aiutarono validamente il personale delle FF.SS. ad affrontare quei tempi durissimi.

Alcune agevolazioni furono fatte a favore di tali cooperative, ma il sogno di numerosi dirigenti dell'Amministrazione era la restaurazione degli spazi «Provida», ente che la stessa amministrazione ha ripetutamente riconosciuto antieconomico e che da vari anni accumula centinaia di milioni di deficit.

Gli sfratti che ora vengono eseguiti a danno del movimento cooperativo democratico dei ferroviari mira appunto a realizzare tali progetti da tempo meditati dalla Amministrazione ferroviaria.

Allo stesso fine ha mirato una recente circolare del direttore generale in merito alla «concessione ai ferroviari di un credito di 20.000 lire mensili», credito che però viene concesso solo se le somme verranno spese negli spazi della «Provida», con l'esclusione del movimento cooperativo democratico.

Mille borse di studio per celebrare la Resistenza

Ciascuna è di 100.000 lire - Chi può concorrere

La «Gazzetta Ufficiale» ha recentemente pubblicato il testo della legge relativa al conferimento di mille borse di studio, purtutto iscritti per la prima volta nella classe che frequentano gli aspiranti alle borse di studio per universitari, scuole e sezioni di orfani di guerra, o per causa di guerra e per la lotta di Liberazione. Le borse di studio, di lire 100.000, sono così suddivise: 400 per alunni frequentanti scuole medie di primo grado, scuole medie e scuole professionali di avviamento professionale, scuole tecniche, scuole professionali femminili, corsi inferiori di istituti di istruzione artistica; 400 borse di studio per alunni frequentanti scuole medie, licei classici e scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali, scuole di magistero e scuole per la donna e corsi superiori di istituti di istruzione artistica; 200 borse di studio per studenti universitari.

Al concorso possono partecipare gli studenti che per lo scorso anno scolastico siano stati regolarmente iscritti in una delle scuole o istituti cittadini, purché iscritti per la prima volta nella classe che frequentano. Gli aspiranti alle borse di studio per universitari, scuole e sezioni di orfani di guerra, o per causa di guerra e per la lotta di Liberazione, sono così suddivise: 400 per alunni frequentanti scuole medie di primo grado, scuole medie e scuole professionali di avviamento professionale, scuole tecniche, scuole professionali femminili, corsi inferiori di istituti di istruzione artistica; 400 borse di studio per alunni frequentanti scuole medie, licei classici e scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali, scuole di magistero e scuole per la donna e corsi superiori di istituti di istruzione artistica; 200 borse di studio per studenti universitari.

Le domande di partecipazione al concorso (in carta libera, corredata da certificati che comprovino la condizione di orfano e la posizione scolastica) vanno presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio Assistenza Post-bellica, via Giubaldino 10, Roma, non oltre il 14 settembre 1957.

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'ALPINISMO IN ITALIA

Non perdetevi la vista su un ghiacciaio

Consigli utili per i principianti - Come ci si attrezza per fare l'alpinismo - Giacche a vento in continuo progresso - I vecchi maglioni che sembrano casacche, segreto delle donne di montagna

VI

Abbiamo detto nei precedenti articoli di questa nostra inchiesta sull'alpinismo quali sono le difficoltà della passione per la montagna, quali i rischi e quali le possibilità dei singoli individui. Ci siamo soffermati a parlare delle scialate su roccia e abbiamo visto entro quali limiti è possibile praticare il ghiacciaio. Crediamo con ciò di aver esaurito ogni argomento e ci proponiamo di porre termine alla nostra fatica, ma le lettere di molti lettori ci hanno indotto a Leggere questa volta l'inchiesta che, per la verità, non avremo dimenticata ma soltanto giudicata non essenziale, quella riguardante l'attrezzatura alpinistica.

Questi principianti, dal loro canto, oltre ai problemi che abbiamo più sopra esposti, potranno con forza le questioni dell'assistenza e della previdenza. Entrambi, nella intera regione, a summo...

Il compariatore del K-2, Achille Campanoni, mostra al figlio l'equipaggiamento adoperato per scalare la vetta del mondo. Si notino le pesanti giacche a vento a piumino e i copricapi di pelle, adatti alle grandi altezze.



Per tutti gli altri, per coloro in sostanza che in montagna ci sanno andare e ai quali non serve dare consigli o indicazioni, ma coi quali è soltanto opportuno ricordare un naturale e utile senso di prudenza, questa puntata è superflua. E' evidente che non si vuole spiegare qui all'alpinista che cosa è una corda o a che serve una giacca a vento, la cosa sarebbe ridicola. Ci rivolgeremo a coloro che sentono, in maniera molto vaga, la passione per la montagna, e non sanno da dove cominciare.

Ve ne sono di vari tipi, ma più o meno si equivalgono. La cosa più importante nella scelta di un paio di scarpe consiste nel saper trovare un tipo di calzatura che non deve prestare qualche difficoltà di adattamento. Lo scarponcino deve essere solido e leggero nello stesso tempo, non deve avere la punta quadrata e non deve prestare qualche difficoltà nelle flessioni. E' consigliabile, per chi vuole praticare roccia, adottare scarpe col bordo imbottito: lo

cuscinetto di tepore continuamente alimentata dal calore stesso del corpo. E' su questa concezione dovrà essere indossato un maglione che sia veramente tuffo. Sarebbe bene, anziché orpelli, usare costosi e spauriti prodotti di serie, osservare prima i maglioni che indossano le guide. Sono delle vere corone costruite con rucola lana dalle vecchie donne di montagna, che cominciano bene l'arte di stringere fra loro le maglie in modo da creare una barriera di fili contro il freddo e il vento. Questi maglioni sono molto brutti a vedersi, ma non esiste telaio al mondo capace di creare qualcosa di simile. Sono irsuti e ruvidi e hanno ancora l'odore del greggio, ma non è tormentata di neve che possa penetrare la solida trama.

Altra indumento di grande importanza è la giacca a vento. Purtroppo, malgrado il grande progresso in questo campo, non è stato ancora possibile creare un tipo di giacca a vento che, col calore del corpo, non dia addito al fenomeno di sbalzo di temperatura. Anche le migliori, in lana o anche di buona flanella, morbida e piuttosto leggera, servono a creare una

parte interna una sottile patina umida ed è per questo che il maglione deve essere assolutamente impermeabile all'acqua. Le giacche a vento sono di diversi tipi. Vanno da quelle leggerissime di nylon o piuma a quelle imbottite di piumino d'oca, che servono per le grandi altezze e i freddi eccezionali. Queste ultime possono servire anche a sopportare il freddo notturno dei bivacchi all'aperto, ma una tendina da bivacco è sempre un complemento che è meglio aggiungere a questi utilissimi indumenti da alta montagna.

Nell'acquisto della giacca a vento è meglio non badare alla spesa. I costi di questi indispensabili capi d'attrezzatura alpinistica sono molto elevati, ma sono giacche a vento che costano anche 35 mila lire. Anche le mani devono essere molto protette, perché troppo importante è l'efficienza di questi arredi per poterli trascurare. Occorrono quindi guanti di lana ottenuti con lo stesso prodotto dei maglioni di cui si diceva, oppure guanti di pelle imbottiti. Un borretto di lana morbida e fitta, che copra le orecchie e la nuca, protegga invece parti del corpo che sono facilmente soggette al congelamento, in quanto estraneo allo sforzo dell'attività e quindi prive di naturali fonti di calore.

Infine, non bisogna dimenticare che in montagna ci vogliono occhi buoni, occhi che sappiano scrutare senza false percezioni le asperità dell'altipiano e della roccia. La eccezionale luminosità dell'ambiente, il continuo riflesso del corpo alpinista, emaniati dalla luce stessa dell'aria, rappresentano una vera e propria minaccia per gli occhi. E' necessario proteggere la pupilla con occhiali scuri che mantengano la pupilla dilatata e resistano alla maggiore costante di luce. Attenti a non acquistare occhiali di plastica, che si sciolgono con l'uso, e preferire quelli di vetro, per qualunque attività in alta montagna. Anche le mani devono essere molto protette, perché troppo importante è l'efficienza di questi arredi per poterli trascurare. Occorrono quindi guanti di lana ottenuti con lo stesso prodotto dei maglioni di cui si diceva, oppure guanti di pelle imbottiti. Un borretto di lana morbida e fitta, che copra le orecchie e la nuca, protegga invece parti del corpo che sono facilmente soggette al congelamento, in quanto estraneo allo sforzo dell'attività e quindi prive di naturali fonti di calore.

MARIO ALBERTARELLI

NUMEROSE COOPERATIVE SFRATTATE DALLE FF. SS.

L'azione mira a dare il monopolio alla gestione della «Provida» - Manovra del credito contro le cooperative

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sta eseguendo in questi giorni numerosi sfratti nei confronti delle cooperative aderenti al Consorzio nazionale cooperative di consumo tra ferroviari (CONFERS).

Dopo la Liberazione fu la stessa Amministrazione ad avviare la riorganizzazione delle cooperative di consumo che aiutarono validamente il personale delle FF.SS. ad affrontare quei tempi durissimi.

Alcune agevolazioni furono fatte a favore di tali cooperative, ma il sogno di numerosi dirigenti dell'Amministrazione era la restaurazione degli spazi «Provida», ente che la stessa amministrazione ha ripetutamente riconosciuto antieconomico e che da vari anni accumula centinaia di milioni di deficit.

PARLANDO AL FESTIVAL PROVINCIALE DI COMO

Il compagno Colombi sottolinea la superiorità del sistema socialista

La competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità

COMO, 31. - Questa sera, nel parco del Festival provinciale dell'Unità, affollato di cittadini, ha preso la parola il compagno senatore Arturo Colombi. L'oratore ha messo in rilievo l'importanza e la funzione del nostro giornale inquadrando nell'attuale situazione politica.

Il compagno Colombi ha affermato fra l'altro: «Nel lotta combattuta in difesa della libertà e della pace, i risultati elettorali hanno invece dimostrato che l'intentivo di isolare e di indebolire il PCI sono falliti, e con la complicità della società democratica, ha



EVIA NOVA la grande interprete delle canzoni della Rivoluzione di Gianni, che con la sua Compagnia di Pirelli agisce in un grande teatro all'aperto di Roma

si sono mobilitati per tempo allo scopo di ottenere nelle prossime elezioni la maggioranza assoluta alla Camera. Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

La competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità

Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

Il compagno Colombi ha sottolineato che il sistema socialista è superiore a quello democratico e che la competizione pacifica è una esigenza di tutta l'umanità.

ANNUNCI ECONOMICI

- COMMERCIALI L. 12
A.A. APPROPRIATE. Caricasse vendute mobili tutto ciò che è in magazzino.
OCCASIONI L. 12
KANAR - KANAR - Elettrodomestici.
MATERIE PLASTICHE.
MATERIE PLASTICHE.
MATERIE PLASTICHE.